Anno XI. Venerdì 23 Luglio 1858 N. 200.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 LUGLIO

AFFARI DI TURCHIA

L'idea che la posizione presente dell'impero turco sia insostenibile, e che la fabbrica fracida sia prossima a cadere, prende sempre più piede nell'opinione pubblica dell'Europa e in fuori dei giornali austriaci non v'ha alcuno che non sia convinto della necessità che la diplomazia europea, abbandonando una volta per sempre le sue abitudini di tergiversare e procrastinare ogni soluzione, si occupi seriamente dell'Oriente affinchè quel paese sia incamminato verso un avvenire più degno della civiltà dei nostri tempi.

L'esperienza dovrebbe aver dimostrato a sufficienza che *tanzimat* e *hatthumaium* sono in Turchia parole vuote di senso, che tutt'al più attestano la buona volontà di alcuni individui che a Costantinopoli hanno il potere di scrivere e pubblicare documenti, senz'altra consegnenza che di dare una facile soddisfazione ai diplomatici che rappresentano l' Europa presso il sultano.

Non vi fu mai un'epoca in cui i disordini nell'impero turco abbiano avuto una sì grande estensione e gravità come al presente. Ai massacri di Gedda, agli insulti fatti ai consoli europei in diverse località, precedettero insurrezioni nella Bosnia ed Erzegovina, a Candia, nella Siria, nelle vicinanze di Bagdad ed ogni giorno ci reca qualche nuovo esempio che l'autorità del sultano nella maggior parte dei suoi vasti dominii è nominale. Ciò sarebbe un piccolo male se quelle regioni fossero governate in qualche modo, ma in realtà un governo non esiste o non è riconosciuto, il brigandaggio è all'ordine del giorno, e ancora più che le poco gradite leggi che partono dalla capitale turca, l'amore al bottino e alle rapine, non represso da alcuna forza, è causa dell'anarchia che regna nelle provincie.

Sino a tanto che l'Europa non aveva da difendere che interessi isolati, che vastissime regioni della Turchia asiatica non erano guari in contatto cogli europei, si poteva dire con un certo sentimento di egoismo, di cui non si spogliano mai neppure le nazioni incivilite: peggio a chi tocca! Presentemente un simile linguaggio sarebbe una vergogna per la civiltà, sopratutto però per la protezione che i governi europei sono in dovere di procurare in primo luogo ai proprii connazionali impegnati in estesi commerci e in industrie legittime in quelle regioni, in secondo luogo anche in genere alle popolazioni cristiane, le quali non ostante la degradazione in cui caddero per la servitù loro imposta dai turchi per il corso di diversi secoli, mantennero ancora abbastanza forza ed energia per sorgere a tempi propizi.

L'Europa civile e liberale ha incoraggiato questi conati e costrinse, colla forza dell'opinione pubblica, i governi a prestare, ben loro malgrado, aiuti e protezione alle popolazioni cristiane; la conseguenza ne fu l'istituzione del regno della Grecia, di cui la diplomazia avrebbe volontieri fatto senza; ma non potendolo, ha ridotto il nuovo regno in tali condizioni che gli danno una vita stentata ed impossibile, e già più di una volta i governi ebbero a pentirsi del loro meschino ed egoistico procedere.

Lo stesso avviene ora nei principati danubiani. In luogo di porre le fondamenta di un sicuro e prospero avvenire pei paesi situati al basso Danubio, una meschina gelosia e l'egoistica politica dell'Austria ebbero campo di rovinare l'opera e la diplomazia vi si adatta per pusillanimi timori di guerra.

Se la diplomazia occidentale, ponendo in disparte quelle meschine passioni e pusillanimità, si fosse unita per dare ai principati un'esistenza solida e nazionale, l'Austria avrebbe protestato, ma non avrebbe osato fare la guerra, e la questione dei principati sarebbe stata assestata per sempre in modo dignitoso e durevole. Col medesimo principio la Turchia europea si sarebbe trasformata in un certo numero di stati cristiani minori, la cui dipendenza dal sultano sarebbe stata appena nominale e col tempo sarebbe scomparsa, ma che avrebbero formato fra di loro un equilibrio sufficiente per impedire la preponderanza dell'influenza di una sola potenza europea. Rumeni, slavi, greci, bulgari, albanesi sono abbastanza differenti fra di loro in interessi, abitudini e nazionalità per produrre quella varietà di tendenze politiche, che l'Europa deve desiderare, affinchè la penisola ottomana non cada sotto la dominazione esclusiva nè della Russia nè dell'Austria.

Ma queste considerazioni sono troppo elevate per l'odierna diplomazia e perciò questa s'ingolfa nella questione d'Oriente come in un ginepraio da cui non havvi uscita. Il risultato finale di tutte queste tergiversazioni, sarà la necessità per le potenze europee di occupare militarmente la maggior parte del territorio turco, con gravissimo dispendio di uomini e denaro, a non contare le maggiori gelosie e diffidenze che ne sorgeranno tra i governi, e il peso che ricadrà alla fine ancora sulle misere popolazioni, che si pretende di proteggere.

Noi abbiamo già accennato che la semplice punizione dei colpevoli per gli assassinii di Gedda è una misura affatto insufficiente e senza alcun valore per proteggere efficacemente il commercio europeo in quelle regioni. Vediamo che la maggior parte dei giornali francesi, inglesi, tedeschi, russi, sono pure di questo parere, e ciò che vale per Gedda e il mar Rosso, è altrettanto vero per tutta la Turchia.

Una testimonianza di grande autorità viene a manifestarsi per riguardo alla necessità dell'occupazione di Gedda in uno scritto pubblicato ora dal *Times*. Ne è autore il celebre viaggiatore d'Abbadie, e alle sue informazioni e conclusioni non crediamo si possa opporre alcun ragionevole argomento. Perciò non crediamo di poter meglio chiudere il nostro articolo che riportando qui sotto quella lettera diretta all' editore del detto giornale:

Signore. Avendo passato più di 12 mesi tanto nel mar Rosso che ne' suoi porti che ho visitate tutti, ad eccezione di quelli di Badur e Sawakyn, chiedo licenza di comunicarvi alcune osservazioni sui massacri di Gedda.

Tutti gli abitanti delle coste del mar Rosso affermano come verità notissima che l'Inghilterra e la Francia sono vassalle della Sublime Porta, alla quale esse mandano ogni anno un tributo di vergini scelte per la loro bellezza. Questa strana ed altiera nozione non ha avuto alcuna contraddizione per la recente guerra di Crimea, e molto meno fu smentita da quello spirito cavalleresco che indusse le potenze alleate a non cercare alcun compenso tangibile per il dispendio di molti nobili tesori e di un sangue ancora più nobile. Sarebbe inutile di menzionare qui che io e mio fratello, essendo viaggiatori non protetti, sfuggimmo con grande stento ai pericoli di morte in diverse occasioni; ma asserisco che nel 1839 i consoli di Inghilterra e di Francia furono insultati dalla plebaglia di Gedda e anche da persone in ufficio in mia presenza. Verso quel medesimo tempo un medico cristiano indigeno fu fatto a pezzi a Sawakyn perchè uno de' suoi ammalati era morto. Le cose sono ancora peggio a Mocha, dove, se posso credere a testimonianze francesi ed arabe, il capitano di una nave francese, che imprudentemente essendo approdato, dovette stare co' suoi uffiziali per alcune ore nella prigione comune. L'Inghilterra è trattata poco meglio; la sua bandiera fu collocata in terra dinanzi alla porta del divano, a bella posta perchè fosse calpestata; e nel 1840 mio fratello fu costretto a camminare in questo modo sulla bandiera degli Stati Uniti prima di recarsi dal sceriffo di Mocha. Potrei citare molti altri esempi per dimostrare che il malvolere dei musulmani del mar Nero contro gli europei è di antica data ed è stato fomentato dall'impunità.

Non avendo avuto mai la fortuna d'incontrare un musulmano che non fosse un bugiardo, non credo che avremo mai la storia genuina di quei vili assassinii, commessi a sangue freddo.

L'Inghilterra e la Francia non guadagneranno nulla con inutili inchieste; esse cercano giustizia, non vendette, sono nazioni troppo grandi per fermarsi così basso. Come voi avete opportunamente osservato, i veri autori del misfatto sfuggiranno probabilmente, e l'esecuzione di qualche dozzina e persino di qualche centinaio di fanatici non sarebbe un compenso per l'assassinio di consoli, venuti da troppo poco tempo per essere vittime di miserabili questioni personali.

È inutile l'affermare che le nostre nozioni di retribuzione non sono sempre intese da nazioni semibarbare. Consoli interinali che innalzano di nuovo la bandiera, e persino la passeggiata militare di fieri inglesi intorno alle mura di Gedda, possono essere interpretate dai nativi del paese in un modo assai inaspettato. Ma noi possiamo usare di un metodo semplice, ben compreso dagli arabi, abituati a domandare e a ricevere il prezzo del sangue fra le proprie tribù. Avendo perciò determinato una somma fissa per la vita di ciaschedun cristiano assassinato, dovremmo almeno triplicare quella somma per ogni europeo, ed esigere almeno dieci volte quell'ammontare per il sangue di ogni console.

Questa contribuzione potrebbe levarsi col blocco di Gedda, Yenbe, ecc., ma lente misure non sono un opportuno castigo per fatti di vile baldanza; inoltre il primo danno del blocco ricadrebbe sugli arabi che navigano, i quali furono sempre inoffensivi; e finalmente non si potrebbe chiudere la grande via commerciale tra la Mecca e Damasco, dove il presente commercio di Gedda troverebbe un sicuro sfogo. Preferirei certamente l'occupazione di quest'ultima città, che essendo murata può resistere agli sforzi di tutta l'Arabia, dove l'artiglieria pesante è sconosciuta. La presa temporaria di Gedda per marinai inglesi e francesi sarebbe certamente assai più giustificata che quella di Canton, e indurrebbe prontamente i ricchi negozianti a pagare il prezzo del sangue, restituire le proprietà derubate, e rifabbricare i due consolati demoliti, in un quartiere separato da destinarsi d'ora in avanti ai cristiani di Gedda.

Sarebbe fuori di luogo lo attendere una tale soddisfazione da qualsiasi forza turca. Il turco è soltanto padrone di nome in alcuni pochi luoghi dell'Arabia, dove è odiato e sprezzato; certamente meno potente che il re di Francia in Guienna, quando questo paese era occupato dal celebre principe Nero. Per una strana coincidenza, che non venne spiegata, il governatore turco di Gedda non era al suo posto durante la terribile tragedia, ma si trovava alla Mecca, che è o è stata sempre finora sotto il governo di sceriffo arabo del nobile sangue. Essendo io cristiano, non potei visitare la Mecca, ma secondo tutte le notizie questa città non dista da Gedda più di una giornata di viaggio, eppure il capo turco sembra aver messo quattro giorni per ritornarvi.

Non sarebbe equo di presumere che egli fosse dalla parte degli assassini; ma non è fuori di luogo il supporre che, al pari di tutti i suoi predecessori, egli avesse paura degli arabi. Se noi invochiamo l'aiuto turco in Gedda, dobbiamo cercare di cancellare prima dalla storia le alte gesta di lord Exmouth e del maresciallo Bourmont dinnanzi ad Algeri.

È noto che la Mecca è una città di 40,000 abitanti, che trae quasi tutte le sue derrate da Gedda, e vive sugli *haggi* o pellegrini che vi accorrono da tutte le parti del mondo musulmano. È il vanto ben fondato di questi fanatici che mentre essi possono camminare impunemente per le nostre chiese, non osiamo entrare nelle moschee di S. Sofia in Costantinopoli, di Omar a Gerusalemme, e molto meno nei sacri recinti della Mecca. Qui particolarmente, ogni vagabondo indegno si sente sicuro come un inglese nella sua isola separata. Gli assassini di Gedda cercheranno certamente rifugio nella Mecca, dove una passeggiata militare di europei contribuirebbe assai più ad abbattere la baldanza musulmana, che qualunque simile dimostrazione in una città araba della costa. La Mecca stessa potrebb'essere facilmente raggiunta da un corpo armato, prendendo alcuni estaggi a Gedda, e intraprendendo la marcia in modo inaspettato, poichè nessun arabo sogna che un cristiano osi comparire alla Mecca.

Ma qualunque fede attacchiate alle mie asserzioni, mi trovo obbligato a richiamare la vostra attenzione sopra un fatto che involve interessi più profondi e durevoli che quelli della politica. Alla Mecca il pellegrinaggio e il commercio procedono insieme; fra gli *haggi* la Francia ha molti sudditi algerini, e l'Inghilterra molti indiani che morendo in quel pellegrinaggio in modo più o meno naturale, lasciano indietro qualche sostanza, talvolta anche assai ragguardevole. Questa è generalmente confiscata da qualche potere non responsabile alla Mecca, mentre gli eredi legittimi, anche quando si trovano a Gedda, ricorrono invano ai rispettivi consoli per ottenere riparazione di un grande ed evidente gravame.

Ora se la Turchia governa alla Mecca, fatto di cui ben dubito, allora la Porta vi collochi i nostri consoli; o almeno stabiliamo noi stessi agenti consolari che siano indiani od algerini, ma che in ogni caso siano guidati al loro posto da cristiani europei. Questa è certamente la miglior via per far sentire agli arabi in modo permanente qual rispetto sia dovuto alla nostra bandiera e ai nostri consoli.

Ho molta fede nell' unita saviezza e potenza dell'Inghilterra e della Francia; ma sebbene i due governi possano aver ottenuto informazioni più ampie e di maggior valore, pure credetti mio dovere di richiedervi di dare un'estesa pubblicità alle precedenti idee prese dalle mie terribili reminiscenze delle coste inospitali dell'Arabia.

L' *ARMONIA*, L' *OPINIONE* E LA BEOZIA

L'*Armonia*, giornale patentato delle diffamazioni, scorgendo che nessuno ha potuto scoprire dove stia di casa il suo galateo, si loda da per se stessa e chiede se il suo stile non sia stile di persona garbata.

L'*Armonia* può aspettar lunga pezza una risposta favorevole anche da'suoi più ciechi ammiratori, perchè come può esser garbato lo stile di un giornale che ha per epigrafe il precetto della diffamazione?

L'*Armonia* riproduca pure i nostri articoli, chè noi gliene siamo grati, ma come potrebbe l'*Opinione* riprodurre gli articoli dell'*Armonia*, senza esporsi a severi rimproveri de'suoi lettori a' quali non debbono piacer guari le diffamazioni e gli oltraggi?

Ricordi l'*Armonia* checchessia dell' *Opinione*: essa non ricorderà mai nulla di disonorevole o meno che onesto; non ricorderà mai che noi

abbiamo applaudito a' nemici della patria, gittato il fango sulla bandiera nazionale ed offese le libere istituzioni; non ricorderà mai che noi, calpestando le leggi della giustizia, siamo i difensori de'sequestri e delle confische e parteggiamo pei governi stranieri contro il proprio paese; non ricorderà mai che noi abbiamo sostenuto l'Austria contro il Piemonte e Napoli contro il diritto delle genti e contro gl'interessi patrii.

Queste cose non potrà ricordare l'*Armonia*: rilevi pure quanti errori e quante eresie crede di rinvenire nell *Opinione*, e non tralasci di ricordare quanti documenti creda opportuni alla sua causa

Gli errori non basta rilevarli, conviene confutarli, e le eresie conviene dimostrarle.

Quanto a'documenti, li ricerchi, li investighi, ma non troverà mai che noi scriviamo contro la nostra opinione, o cediamo a suggestioni od interessi.

Soltanto l'*Armonia* può vantarsi di non credere ciò che scrive, di sostenere assurdità, di cui nel segreto dell'animo suo si ride.

Se l'*Armonia* desidera documenti, potrebbe ricercarne nell'*Opinione*: essa vi troverà come il papa abbia mandati danari ad uno schifoso giornale, attestando così come i fogli clericali siano agli stipendi della corte papale, per cui nella loro opposizione allo stato la religione non è che una maschera.

E poi l'*Armonia* si lagna che l'*Opinione* abbia credito e che si continui a prender da lei l'imbeccata! Tant'è, perfino l'*Armonia* è costretta dall'evidenza de'fatti a confessare che l'*Opinione* ha credito; qual dolorosa confessione!

Ma la vendetta non si fa attendere. L'*Armonia* scaglia i suoi fulmini contro il Piemonte, e lo chiama la *moderna Beozia*!

Quante volte non ha creduto di oltraggiar il Piemonte chiamandolo Beozia? Pure i beoti piemontesi sono affezionati alle loro libere istituzioni, amano la civiltà, promuovono il progresso, odiano i nemici della patria, abborrono dal governo teocratico, osteggiano la reazione e non vogliono saperne di clericali. I beoti hanno vinto perfino nelle ultime elezioni!

Diteli beoti, ma beoti intelligenti, liberali, beoti che sanno distinguere fra l'*Armonia* che non ha credito e l'*Opinione* che ne ha.

AFFARI DELLA CINA. Il *Times* è molto indegnato per l'andamento che tengono le operazioni in Cina. Quel giornale esprime il suo malcontento con molta vivacità in un articolo di cui riproduciamo i seguenti brani:

« L'Inghilterra con una flotta di 60 navi per il fatto degli ufficiali cui la medesima fu affidata, è stata degradata ad un umile ausiliario di una flottiglia comandata da un francese intraprendente. Pur troppo le buone intenzioni e un gran coraggio personale non sono le sole necessarie qualità per comandare. Troppa bontà di cuore, e l'influenza di stolti consiglieri hanno associato un nome onorato con una vergogna nazionale e, quel che è peggio, anche navale. È un fatto ora confermato che il 29 maggio quando le ultime notizie partirono dal golfo di Pecheli, i francesi avevano passato la barra e aspettavano gli inglesi. Questi ultimi avevano le loro barche d'avviso arenate sulla barra, in uno stato disperato, con non più di due piedi d'acqua intorno. I capitani francesi erano cortesi e diffusi nelle loro condoglianze; i capitani inglesi digrignavano i denti della rabbia. Le barche cannoniere che avrebbero dovuto essere presenti per mantenere la preminenza dell'Inghilterra nelle operazioni da lei incominciate, e di cui finora ebbe sempre l'iniziativa, sono o a Canton, o nel bacino, o a Sciangai, o nel canale di Formosa, in qualunque luogo fuorchè in quello per il quale la camera dei comuni ne votò la spesa, e l'ammiragliato che le ha mandate fuori. Potrebbero essere con egual vantaggio sulla cima del monte Ararat.....

« Spetta a lord Elgin di dimostrare che egli ha notificato all' ammiraglio la richiesta di un numero di navi leggiere per agire nelle basse acque del Nord. Se ciò non risultasse, l'ammiraglio è scusato e il biasimo ricade sopra lord Elgin. La nostra informazione reca però che la domanda delle barche cannoniere fu fatta officialmente, e furono esse ufficialmente promesse; ma può darsi che ci sia errore sopra di ciò. Abbiamo ragione per credere che vi sia una corrispondenza ufficiale su questo argomento, e si dovrebbe pubblicarla al più presto possibile.

« I giornali delle precedenti ambasciate e le informazioni raccolte in Cina abilitano ogni ufficiale della flotta, e chiunque sia connesso colla legazione a comprendere che per lo scopo di costringere la città di Pekino a cedere, è necessario che la squadra alleata sia nel golfo di Pecheli nei primi giorni d'aprile.

« Il 10 aprile lord Elgin era ancora a Sciangai, aspettando impazientemente le sue forze navali.

« Non è stata data alcuna spiegazione per l'indugio dell'ammiraglio a Hong Kong. Dobbiamo mettere in disparte tutte le storie da vecchierella che ci giungono da questo luogo luogo favorito, del raccogliersi dei *bravi* e dei progettati attacchi di Canton. Se il generale Straubenzee è uomo di ordinaria abilità militare, egli può colle presenti sue forze e posizione, tenere Canton contro tutte le truppe riunite della Cina. Già da molto tempo fu asserito che alla distanza di quaranta miglia da Canton non si trova un cinese che osi alzare un bastone in ostile attitudine contro un inglese. Ma il fatto dell'indugio è anche troppo certo. Alcune delle barche cannoniere sono nel bacino; furono logorate coll' essere state mandate in viaggi frettolosi per il servizio della posta nel fiume; ma vi sono dieci barche cannoniere e venti navi nelle acque di Canton e di Hong Kong, che per quanto siano necessarie avrebbero potuto essere in Inghilterra colla stessa utilità. Il servizio le chiamava al Nord. Se qualche tessuto di cattivi consigli è stato formato intorno all'ammiraglio, è inutile l'indagare, ma se egli avesse ricevuto ordini di controminare tutti i piani di lord Elgin e di metterlo in una posizione ridicola dinanzi al mondo, il corso di azione da lui tenuto sarebbe stato in stretta obbedienza a tali ordini.....

« Con una squadra mal adattata lord Elgin arrivò nel golfo di Pecheli il 14 aprile; il conte Putiatin, l'astuto russo, era arrivato appunto un'era prima. Il ministro americano nel Mississipi venne subito dopo. Tutte le barche a remi della squadra furono messe all'opra per visitare la famosa barra, e dopo alcuni giorni di lavoro si venne a sapere che le peggiori indicazioni delle precedenti ambasciate erano le più esatte. Non era una bassa barra di fango che il *Nimrod* in piena corsa e con qualche rischio avrebbe potuto sorpassare, ma un banco di sabbia, quasi un'isola, che attraversa dritto il fiume, ed ha circa un miglio di larghezza. Le barche a remi passarono la barra e trovarono al di là il fiume molto basso, ma sufficiente per le barche cannoniere da quaranta cavalli recate dal capitano Osborne per questo scopo, ma lasciate indietro alla distanza di 1400 miglia. Sulle due rive del fiume vi erano i forti cinesi con una quantità di bandiere spiegate al vento, e affollati di gente. Ci vengono descritti come se fossero cinque grandi pasticci *à la Périgord*. Inoltre havvi una linea di opere in terra, occupate da grosse forze ed armate di 53 cannoni con un' apparenza più efficace di tutto ciò che finora si è veduto in Cina. Tali sono i posti avanzati di difesa per la capitale della Cina e il risultato delle investigazioni fatte dalla nave.....

« Il 29 aprile non era giunta alcuna risposta ufficiale da Pekino. Perciò erasi deciso il giorno prima che le navi dovessero passare la barra. I francesi con sole cinque barche cannoniere alla stazione, ne avevano tre pronte per questo operazione; gli inglesi con venti barche cannoniere, ne avevano una sola, lo *Slaney*. Le due squadre erano alla barra. I francesi passarono tutti, così anche lo *Slaney*, ma le due lunghe barche d'avviso, sebbene avessero scaricato il carbone e si fossero alleggerite per quanto era possibile, toccarono il fondo, e alla partenza delle lettere giacevano con due piedi d'acqua intorno dinnanzi alle squadre delle quattro nazioni....... Il 3 maggio cinque barche cannoniere partirono da Sciangai. Probabilménte saranno arrivate una settimana dopo che avrà avuto luogo l'assalto ai forti. *Toujours trop tard! Toujours trop tard!* L'Europa imparerà presto questa esclamazione come un soprannome da darsi ai nostri due servizi di terra e di mare. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 *mattina*.

(Via di Marsiglia) Sami bascià, giunto il 12 in Candia, ha confermato a voce le concessioni fatte ai cristiani, i quali reclamano i relativi firmani che sono stati loro promessi.

I cristiani hanno rifiutato le proposte dell' ammiraglio che ha dovuto concentrarsi sotto la guardia e la protezione dei soldati turchi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 17 di luglio, si è degnata di accordare il sovrano *exequatur* ai suoi regi sudditi Acquarone Giuseppe e Ansaldi Giovanni Battista, vice-consoli di Russia, il primo a Savona, ed il secondo a Spezia.

FATTI DIVERSI

Università di Torino. Gli studenti di medicina ed i laureati nelle facoltà che frequentavano la scuola d' anatomia hanno inteso con grandissimo dispiacere come l' illustre professore Tomati abbia ridomandato la cattedra di Genova dalla quale era stato nell'anno scorso richiamato.

Si confida che il sig. ministro della pubblica istruzione, conoscendo i meriti del prof. Tomati, non s' indurrà così facilmente a lasciarlo partire.

Chi si è recato nell' anfiteatro, ed ha sentito con quanta semplicità ed eleganza di stile spiega l' anatomia descrittiva non solo, ma perfino la fibra ed il globolo primitivo; i paralelli che stabilisce fra i nostri organi e quelli della scala zoologica di cui è sommo conoscitore, paralelli indispensabili per chiarire ed illustrare i punti più oscuri dell' anatomia umana; le deduzioni che trae dai principii stabiliti per la fisiologia, patologia, medicina pratica e chirurgia, siamo persuasi che desidera sia conservato questo professore all'Ateneo piemontese.

Istruzione femminile. — Nello scorso sabbato ebbero luogo nell'istituto d'educazione femminile in questa città, diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, gli esami finali per l'anno scolastico, ora chiuso in presenza del sig. ispettore provinciale e di altri distinti personaggi. I saggi dati dalle giovinette allieve dell'istituto dimostrarono che gli sforzi degli insegnanti furono anche nel corrente anno come nei precedenti coronati dal più lieto successo. Particolare encomio meritano i saggi di composizione italiana e francese, e anche negli studii accessorii, indi nei lavori femminili e nel disegno fecero le esposte prove bella testimonianza dei progressi delle allieve, che frequentarono l'istituto in quest'anno, il settimo della sua esistenza, in sempre crescente numero, come testimonianza della fiducia che ripongono le famiglie nella valente direzione e nell'insegnamento dell'istituto. Ora sono chiuse le scuole, e le allieve pensionanti passeranno nella campagna dell'istituto, in vicinanza di Chieri, i mesi di vacanza sino al prossimo ottobre in cui avrà luogo la riapertura dei corsi d'istruzione per l'anno venturo scolastico.

Prodotti delle gabelle. — I prodotti delle gabelle nel mese di giugno scorso, presentano per le dogane un considerevole aumento, una diminuzione ne' sali.

I prodotti complessivi del 1° semestre ascesero nel 1858 a . . . . L. 22,834,711 19

1857 a . . . . » 22,637,246 95

Aumento nel 1858 . . L. 197,464 24

Aumentarono nel semestre, i tabacchi di L. 406,908, le polveri ed i piombi di L. 78,785, l'appalto di gabelle di L. 26,781 ed i diritti marittimi L. 6,041.

Diminuirono i sali di L. 224,231, le dogane di L. 96,821.

Strade ferrate. Oggi, 22, fu aperto il piccolo tronco della strada ferrata da Broni a Stradella. Così resta compiuta tutta la bella linea da Alessandria a Stradella.

La locomotiva percorre ora 83 chilometri, 19 da Novi a Tortona, 64 da Alessandria a Stradella.

Caso tragico. La *Gazzetta di Genova* aggiunge i seguenti ragguagli a quelli da noi riportati nel foglio di ieri intorno all'uxoricidio avvenuto in Genova:

« Ci siamo procurati alcuni più esatti particolari sul tragico fatto di cui abbiamo stampato ieri un breve cenno.

« Il signor Carlo Brunetto, d'anni 34, da Savigliano, uffiziale nell'11.° reggimento di infanteria, veniva licenziato dall'armata per essersi unito in matrimonio, senza il superiore permesso, con Chiara Anfossi, da Nizza di mare. Egli era da qualche tempo venuto in sospetto che la di lui moglie mantenesse tresca amorosa col sig. Angelo Deandreis, da Milano, d'anni 27, sotto-tenente nel quinto fanteria, e si vuole che il marito non si fosse rimasto dall'impartire avvertenze e diffidamenti sì all'uno che all'altra. Ciò malgrado, il sig. Brunetto era avvertito da lettera anonima che la relazione non era punto cessata, ed egli per accertarsene, fatto ieri pervenire un biglietto all'ufficio dell' emolumento, ove è impiegato, che motivi di salute l'obbligavano a casa, ne uscì il mattino come al solito per non dare sospetto, e si pose in vedetta in vicinanza della porta di sua abitazione, posta in via del Seminario.

« In fatti non tardò a scoprire il sig. Deandreis introdursi nel portico e salire le scale e tenutogli dietro di soppiatto entrò in casa e sorpresolo in camera colla moglie, si fece loro addosso armato di coltello e stilo. Nella lotta impegnata coll' uffiziale la donna interpostasi rimase colpita dal marito nel petto e datasi alla fuga stramazzò morta in istrada, appena scese le scale. L'uffiziale non aveva ricevuto che una coltellata al lato sinistro e fuggiva inseguito dal marito, allorchè persone accorse disarmarono il Brunetto e raccolsero l' uffiziale ferito che trasportarono al vicino ospedale di Pammatone. Il signor Brunetto era poco stante arrestato dalle guardie di S. P. che lo traducevano nelle carceri della Torre. Un di lui figlio, d'anni 3 circa, venne raccolto da uno zio materno.

« Lo stato sanitario dell'uffiziale inspira questa mane speranza di guarigione. »

Marina regia. *Genova*, 21 *luglio*. Verso le ore 7 di questa mattina salparono dal nostro porto, con direzione a ponente, i legni della reale marina *Vittorio Emanuele*, fregata a vite comandata dal capitano di vascello barone Tholosano, e la corvetta *Aquila*, comandata dal capitano di fregata cavaliere Riccardi di Netro, a bordo della quale hanno preso imbarco gli allievi del collegio di marina pel solito viaggio d'istruzione.

Il *Vittorio Emanuele* avea preso a rimorchio, per trarli fuori dal porto, oltre l'*Aquila*, anche il brick *Daino*, comandato dal cap. di corvetta signor Lampo, e l' equipaggio del quale componesi di marinari novizii e mozzi. Se non che, rottisi all' atto della manovra i rimorchi di quest' ultimo legno, esso si spinse sino ad accostarsi alla regia pirofregata *Carlo Alberto*, che trovasi ormeggiata al molo Vecchio. L'incidente non ha prodotto alcun danno, ed il *Daino* farà quanto prima pur vela per raggiungere gli altri bastimenti.

Il giorno 30 p. p. ancorava felicemente a Bayrouth il regio brigantino *Eridano*, avendo tutto l'equipaggio in perfetto stato di salute.

Cavalieri dell'ordine della Giarrettiera. Sir C. G. Young, primo araldo di armi dell' ordine della Giarrettiera, dice il *Daily News*, fece giovedì passato levare dalla cappella reale di San Giorgio le bandiere, le spade ed altre insegne dei cavalieri defunti di quest'ordine e vi fece mettere quelle dei cavalieri nuovamente eletti, il duca di Wellington e il duca di Devonshire. Ecco in qual ordine risultarono disposti: la regina, il principe Alberto, il duca di Cambridge, il re dei belgi, il re di Prussia, il re di Sardegna, il duca di Sassonia Meiningen, il duca di Sassonia-Coburg-Gotha, il march. di Exeter, il duca di Buccleugh, il march. di Lansdowne, il duca di Buckingham, il duca di Cleveland, il march. d'Abercorn, il march. di Hertford, il conte di Clarendon, il duca di Northumberland, il conte d'Aberdeen, il visconte Palmerston, il march. di Westminster, il duca di Devonshire, il principe di Galles, il re di Wurtemberg, l'imperatore Napoleone III, il sultano Abdul Medjid, il duca di Brunswick, il principe Federico Guglielmo di Prussia, il duca di Richmond, il duca di Latherland, il march. di Salisbury, il conte Grey, il march. di Campden, il duca di Bedford, il march. di Normanby, il conte di Carlisle, il conte Fortesce, il visconte Granville, il duca di Wellington. Le insegne del re di Portogallo non sono ancora arrivate. Il march. d'Exeter è il più antico cavaliere del nobilissimo ordine.

Lady Bulwer-Lytton. Pubblichiamo molto volontieri, dice il *Morning Post*, la lettera che segue del sig. R. Bulwer Lytton, la quale mostra che i disgustosi incidenti della sua famiglia furono condotti ad una soddisfacente conclusione. Noi ci siamo sempre astenuti studiosamente da qualunque commento su queste circostanze di famiglia, non volendo mettere fuori notizie necessariamente di un carattere parziale. È pienamente chiaro che il sig. Edward Bulwer-Lytton non può, tranne dinnanzi ad un tribunale, entrare in tutte le particolarità dei motivi che gli fecero prendere una determinazione, che poteva pur fornire materia a dispute per i medici. Sono però fatti che giustificano ampiamente la linea di condotta adottata l'aver sir Edward scelto a suo consulente medico un uomo come il dottor Conolly, e l'avere egli strettamente ingiunto a suo figlio di aver cura a che sua madre non fosse sottoposta a nessuna non necessaria costrizione. Tutto il resto rientra nel santuario della vita privata, in cui nessun uomo che abbia senso comune o delicatezza di sentire vorrà intrudersi.

« *All'editore del* Morning Post,

« Signore, come figlio di lady Bulwer-Litton, col miglior diritto di parlare a di lei riguardo ed anche coi migliori mezzi d'informazione — ciò che mi dà speranza che si aggiungerà fede alla mia semplice affermazione su ciò, intorno a cui sono obbligato di parlare — vi prego di dire che le notizie che furono pubblicate in alcuni pubblici fogli erano esagerate e falsate in maniera da fare sull'animo del pubblico un'impressione la più erronea e ingiusta. Come era naturale, io mi posi in una continua comunicazione con mia madre e col gent-

leman, colla cui famiglia, nella sua privata casa, fu essa posta (perocchè devo dichiarare ch'essa non venne mai nemmeno per un momento messa in un manicomio) ed io adempii agli ordini di mio padre, che mi aveva implicitamente affidato l'incarico di ogni provvedimento, che potesse suggerirmi la mia figliale affezione, e m'ingiunse di valermi del consiglio di lord Shaftesbury, in tutto ciò che io giudicassi essere il meglio per lady Lytton.

« Mia madre è ora con me, libera da ogni costrizione, e sta, di suo proprio desiderio, per mettersi in viaggio per breve tempo con me e con una signora amica e parente sua e di sua scelta.

« Dal primo momento, in cui mio padre si sentì costretto ad autorizzare quei provvedimenti, che furono argomento di così storte interpretazioni, la sua maggior sollecitudine fu di avere l'opinione dei medici i più sperimentati e capaci, perchè mia madre non fosse neppure un sol momento sottoposta ad una custodia più lunga di ciò che fosse strettamente giustificabile. Questo fu il mio incarico.

« Vi mando anche i certificati del dottore Forbes Winslow e del dottore Conolly; ed aggiungerò solo che il dottore Conolly è il medico che mio padre pregò di visitare lady Lytton, e che il dottore Forbes Winslow fu consultato dai consiglieri legali di mia madre. Io confido che quei giornali, i quali diedero pubblicità a notizie parziali e inesatte, mi vorranno far la giustizia di pubblicare questa comunicazione, alla quale io non aggiungerò altro se non che questi dolorosi incidenti ebbero un fine, come dovevano averlo, per mezzo dei membri della famiglia, cui solo essi risguardano.

« Robert B. Lytton. »

La guerra nell'India. Benchè non si possa, scrivesi al *Times*, mettere in dubbio l'accortezza militare delle combinazioni del comandante in capo, le sue operazioni sono ora criticate da alcuni, i quali paiono quasi aver dispiacere che noi possediamo un'artiglieria così potente che atterra ogni opposizione, salva le vite dei nostri soldati e quasi sola fa arrendersi forti piazze del nemico. « Egli non ammazza abbastanza! Ammazzate, ammazzate! » Questo è il loro grido. Dopo ogni vittoria, essi gridano: « Sangue! sangue ancora! » Non guardano ai risultati ottenuti, ma guardano solo al nemico che fugge ed arrabbiano per l'*impossibilità di far strage*. Costoro ci fanno ricordare di quel terribile capitano, che, dopo la vittoria del Nilo, colla quale noi distruggemmo tutte le flotte del nemico, fuorchè due navi, andava scuotendo il capo e dicendo con un profondo scoraggimento che quelle due fregate « avrebbero fatto il diavolo nel canale. » In realtà però vi fu nell'India una grande effusione di sangue e si fecero sentire ai ribelli molto grandi perdite. Fin dal principio degli ammutinamenti e dell'insurrezione che tenne loro dietro, non meno di 30000 sepoys, secondo i più diligenti calcoli, furono uccisi sui campi di battaglia o morirono per le ferite e i disagi della guerra. Soggiungerò che otto o dieci mila uomini armati o abitanti di città e villaggi sono pure periti negli scontri colle truppe. Quanto a quelli stati fucilati o attaccati alle bocche dei cannoni o impiccati per sentenza delle corti civili o militari, esistono gli elementi per poterne saper il numero. Finora non vi fu certo mancanza di lavoro pel carnefice. Raiah, nawab, zemindar furono impiccati o fucilati tutte le settimane e tutti i giorni uomini di minor considerazione: tutti probabilmente meritevoli del loro destino. Ma io confesso che, per quanto sia ansioso che vengano puniti quegli sciagurati, i cui fatti hanno oltraggiata l'umanità, non ho però nessuna simpatia per coloro che si dilettano della loro morte e che, nella stampa o altrove, vanno in un'estasi di compiacenza alla notizia di ogni atto di necessaria giustizia e si gloriano di far mostra di uno spirito così sanguinario ed inumano come quello che spingeva gli assassini ed i mutilatori a commettere i delitti, pei quali furono condannati.

La temperatura nell'India. È difficile, dice il *Times*, far capire ad un inglese ciò che si soffre con 134 gradi Fharenheit. Questa cifra non gli dice nulla. Ci si affermi che la luce percorre 200m. miglia ogni secondo o ch'essa muovesi con una velocità solo di 100m. miglia, per noi è lo stesso. Se ci si dice che il pianeta Urano è lontano da noi 1800 milioni, noi non ci facciamo un'idea di questa distanza. Così pure, un inglese sa che, quando fanno 85 gradi Fharenheit (29 centigradi, 23 1/5 Réaumur) all'ombra, fa estremamente caldo e non s'immagina che si possa avere più caldo nell'India. Ora, gli 85 gradi d'Inghilterra rassomigliano ai 134 Fharenheit (45 1/5 Réaumur) dell'India, come un bagno ordinario rassomiglia ad olio bollente. Prendete un pesce e lasciatelo a secco al sole, ed avrete un'idea di ciò che si soffre in quel caldo.

Se potessimo gettare un'occhiata nelle tende di un campo nell'interno dell'India, vi vedremmo probabilmente ogni ufficiale steso sopra il suo letto di giunchi e che respira con gran fatica. La sua tenda è vasta. Un ventaglio sospeso nell'alto è messo in moto da un indigeno agita continuamente l'aria. Il suo vestire non consiste che in un leggero pantalone. Un altro indigeno muove violentemente una bottiglia dentro salnitro, per produrre una bevanda rinfrescante. Le aperture della tenda sono turate con zolle erbose, sulle quali un altro indigeno versa dell'acqua, la cui rapida evaporazione è destinata a produrre qualche freschezza. Si sarebbe tentato d'invidiare all'uffiziale quel lusso indiano, purchè almeno egli potesse respirare.

Pubblicazioni. L'*Unione Tipografico Editrice Torinese* ha ripresa la pubblicazione della *Biblioteca dell' Economista*, stata interrotta qualche mese per cause da lei indipendenti.

Uscirono le dispense 223 e 224 con cui incomincia il vol. I della seconda serie.

Sono pure pubblicate della *Storia Universale* di *Cesare Cantù*, 8.a edizione torinese:

Tom. XI, parte 11.a — Tomo nono de' documenti, parte 1.a

Notizie Politiche

Ci si scrive da Milano 20 luglio:

« A Venezia furono fatte mirabili accoglienze ai milanesi, e d'altre città che andarono colle prime corse di piacere. I posti per Milano erano 800 e furono presi di volo. Arrivando alle 2 dopo mezzodì, vedete con che fresco, trovarono un nuvolo di gente e di gondole ad aspettare. Le signore sventolavano i fazzoletti, e fu una vera ovazione. Alla partenza del pari gli evviva echeggiarono e rimbombavano sulla piazza di S. Marco. Fu una festa veramente consolante. Si volle ripetere la illuminazione sulla piazza S. Marco anche il secondo giorno, cioè domenica — e la polizia si oppose; però con qualche impegno fu accordata. È un fatto che ha un importante significato questo festoso accoglimento, e fu inteso così in alto e in basso. I reduci sono in un vero entusiasmo. »

— Scrivono al *Morning Post* da Parigi:

« I plenipotenziari hanno quasi finiti i loro lavori. Il governo turco ha insistito sul pericolo a cui esporrebbe l'impero un troppo lungo protrarsi delle conferenze che sono causa d'eccitamento nei principati danubiani ed altrove. Molto probabilmente i plenipotenziari se ne andranno sul finire della settimana prossima. Sono lieto di poter ripetere che i migliori sentimenti animano i governi inglese e francese sulle quistioni estere. La politica di amendue i gabinetti è basata sopra il desiderio di mantenere la pace dell'universo e di favorire il progresso materiale. Dico questo perchè il pubblico non si lasci influenzare da uno o due giornali che si stampano costì e che fanno commercio di falsità e di asserzioni infondate.»

Nella conferenza di Parigi del 15, dice una lettera da Parigi all' *Ind. Belge*, il conte Kisseleff lesse una memoria sopra la riorganizzazione dei principati danubiani assai bene scritta, essendo le idee del plenipotenziario russo basate sopra una pratica conoscenza di quei paesi.

— Una lettera dall'Aia dice:

« Il re e la regina diedero ieri una privata udienza nel palazzo di Noordeinde al gen. Mansuroff, ministro russo, che presentò loro il gen. Totleben.»

— Nella camera dei lordi, il 18, lord Stratford de Redcliffe domandò se eransi ricevute altre notizie circa il massacro di Gedda e specialmente se il governo di S. M., operando di conserva con quello di Francia, abbia date istruzioni ai suoi consoli di fare alla Porta tali rimostranze, che abbiano da condurre ad una piena riparazione. Il conte Malmesbury confermò le notizie già conosciute ed aggiunse che il governo turco aveva prese energiche misure e che fra pochi giorni sperava di essere in grado di dire a quali mezzi si fosse ricorso per ottenere giustizia.

Il pranzo che i ministri inglesi hanno l'abitudine dare alla chiusura della sessione parlamentare chiamato *White-bait dinner* per una qualità di pesce del Tamigi che vi figura in prima linea, avrà luogo, secondo l' *Observer*, alla fine della prossima settimana a Greenwich all'albergo della Nave, e la proroga del parlamento sarà fatta per commismissione il 3 di agosto.

— Diciassette dei nuovi senatori spagnuoli sono progressisti, di maniera che il numero totale di membri del senato di questo partito è ora di 34. Qualche impressione fece la scoperta nella provincia di Trugillo di 24 cannoni e 32 granate; ma si crede che siano stati seppelliti da un generale spagnuolo durante la guerra contro Napoleone. Sta per essere levato lo stato d'assedio in Catalogna. La *Discusion* fu sequestrata.

— Una lettera da Francoforte, 18, dice:

« La dieta non ha ancor fissato nessun giorno per ricevere il rapporto del comitato sulla nuova replica danese. In conseguenza della gravità della materia, si preferse lasciare qualche latitudine al comitato, che ha di nuovo scelto a suo relatore il barone de Schrenck, rappresentante della Baviera. Qualunque sia l'accoglienza che la dieta farà alle proposte, su cui ha da decidere, non può negarsi che il gabinetto danese, con questo suo ultimo passo, ha considerevolmente appianata la via ad un compromesso. »

La stessa lettera dice:

« I manufatturieri tedeschi che sono venuti qui per la fiera d'estate sono molto soddisfatti dell'incremento che ebbe luogo negli affari. Si spera che l'incremento sarà anche maggiore per la fiera d'autunno. »

Una commissione militare federale è arrivata a Kehl per sorvegliare le nuove fortificazioni da erigersi in relazione col nuovo ponte. Essa è composta del feld maresciallo austriaco De Schmerling, del generale prussiano Dannhauer, del generale bavarese Liel, del generale badese De Scutter e di qualche altro ufficiale inferiore.

La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che la questione della guarnigione di Rastatt è terminata. L'Austria ha dovuto recedere dalle sue pretensioni, e annullare la convenzione da essa stipulata con Baden per escludere la Prussia dalla guarnigione di quella fortezza, e questa rimarrà per ora nello stato in cui si trova.

Da Magonza si smentisce nella stessa gazzetta l'annunciato arrivo di un secondo reggimento austriaco.

— La *Gazzetta di Zagabria* reca in due corrispondenze della Bosnia particolareggiate descrizioni sui motivi degli ultimi combattimenti e varie notizie in proposito. L'una è in data del 10, l'altra del 14 corrente. Ecco quanto da esse rilevasi:

« Tutti i rajà della Bosnia sono ora in sollevazione contro i loro oppressori. Pur troppo fu introdotto in Turchia l'infelice sistema di dare in arrenda le imposte imperiali. Gli arrendatori cercano quindi pel loro maggior interesse di estorcere dai rajà coi mezzi più barbari delle somme impossibili a pagarsi. Se il valore di tutto il raccolto di frumento, frutta, ecc. importasse per esempio 30 fiorini, l'arrendatore sostiene che ne vale 80, il cristiano deve pagare quindi a lui la *desetina* (decima parte) cioè 8 fior., ed al possidente del terreno la *tretina* (terza parte) di questi 80 fiorini, il che forma fior. 26, car. 40, ossia in tutto fior. 34, car. 40. L'infelice rajà dovrebbe quindi in questo caso pagare 4 fior. 40 car. di più che non sia il valore di tutto il raccolto. Aggiungasi a ciò il testatico di 7 fiorini annui che deve pagare ogni cristiano senza distinzione di età.

« Da qualche tempo i rajà osservarono un misterioso contegno fra i turchi di Vakup, Bihac e di altri luoghi. Videro come i turchi tenevano frequenti riunioni, come si armassero in modo insolito, come ognuno di essi fosse munito di 3 e fino 4 giberne piene di munizioni. Tutto ciò suscitò della sfiducia nei rajà. Con somma sorpresa rilevarono dai turchi dell'infime classi (e questi sono nemici dei ricchi) come i più ricchi abbiano destinato di uccidere i cristiani, parte per vendicarsi dei fatti di Grahovo, parte per aver un pretesto di non marciare contro il Montenegro e per coprire la loro vigliaccheria con un'apparente rivoluzione di rajà; finalmente perchè credevano essere più facile giuoco il trucidare dei cristiani disarmati di quello che di combattere contro i montenegrini. Da quel tempo tutti i rajà si misero all'erta, non dormivano più nelle loro capanne, ma passavano le notti uniti nei boschi, prendendo la risoluzione di vendere cara la loro vita, se i turchi avevan già destinato di ucciderli.

« Al 4 luglio i turchi di Vakup marciarono contro Dahane, non lungi da Nebljna nel reggimento degli ottociani. Ivi si unirono coi turchi di Bihac e degli altri contorni per gettarsi sopra gl'inermi rajà. Presso il succitato villaggio stavano uniti da 6 a 700 rajà, con alla testa un condottiero serbo. Alcuni avevano pistole ma non già munizioni, il che non era ignoto ai turchi, altri erano armati di randelli e coltelli da tasca, la maggior parte però non possedeva altre armi che le loro nerborute braccia, i turchi all'incontro erano forti di 2000 uomini, e tre quarti di essi a cavallo, armati fino ai denti e ben provvisti di polvere e munizioni. La mattina di quel giorno (4 luglio) alle ore 6 i turchi si misero in movimento per assaltare i cristiani; ma quando furono tirati i primi colpi per parte dei turchi, i rajà si precipitarono contro di essi onde difendersi valorosamente. Questa coraggiosa ed inattesa risoluzione produsse dello scompiglio fra i turchi, cosicchè dopo un combattimento di due ore si misero alla fuga. Rimasero sul campo 8 cristiani morti e 12 feriti; i turchi ebbero 80 morti e 110 feriti. I rajà conquistarono inoltre molte armi e parecchi cavalli. Dopo quella vittoria i cristiani si ritirarono nell'interno della Bosnia per unirsi agli altri rajà. Fra i turchi uccisi trovansi i più accaniti nemici dei cristiani di Vakup. I turchi non osarono uscire dai loro nascondigli fino a tanto che non erano sicuri essersi i cristiani di molto internati nel paese. Allora si portarono nelle case abbandonate dai cristiani e condussero seco il bestiame. I combattimenti continuano e al 9 corr. giunsero a Vakup 9 carri pieni di feriti turchi, per cui si deve dedurre che nell'interno della Bosnia deve aver avuto luogo un grande combattimento. »

« Un secondo corrispondente della succitata gazzetta scrive infatti dai confini della Bosnia in data del 14 che la crisi va prendendo giornalmente un carattere più serio. Oltre alla Kraina presentarono scene sanguinose anche i distretti di Zupa, in parte la Pasovina, Padrina ed i contorni di Sarajevo. Vuolsi che in alcuni siti l'iniziativa sia stata presa dai cristiani, e in molti punti riportarono questi ultimi la vittoria sui turchi, scorrazzando per le parti montuose, predando ed impossessandosi di armi. Lo stesso fanno i turchi dove la popolazione mussulmana è più numerosa. Guai se il governo non spedisse presto nella Bosnia maggiori masse di truppe! Finora non si osserva una certa organizzazione nel movimento; questo non è che una lotta del proletariato contro i possessori; ma se il governo non vi pone presto riparo, il movimento può cangiarsi in politico-religioso, giacchè non v'ha dubbio che si alimenta il fuoco da certe parti. Le orde irregolari riceveranno un qualche capo che saprà organizzarle. Benchè male armate, pure le bande dei cristiani si presentano per lo più colle armi alla mano, e ciò è facile a spiegarsi. Allorchè Omer bascià aveva ordinato il disarmo della popolazione, i cristiani avevano nascoste le loro armi migliori, per riprenderle a suo tempo, d'altronde negli ultimi tre anni si presentarono molte occasioni per fare acquisti di armi ai confini. È noto d'altronde che la Padrina, la Sreberna ed in parte la Passovina ricevevano armi dalla Serbia, le quali trovarono senza dubbio la via per essere introdotte nell'interno. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 *sera*.

Madrid. Il sig. Mon è nominato ambasciatore a Parigi: Rios Rosas a Roma.

Borsa del 22.

Calma d'affari — I valori industriali fermi ai prezzi di ieri, cioè il Credito mobiliare a 613, la ferrovia V. E. a 410, le Lombardo-Venete a 570 — La rendita del 3 0/0 in diminuzione di 10 centesimi a 68 25; i consolidati fermi a 95 3/4; il 5 0/0 piem. a 89 75.

Borse di Parigi del 22 *luglio*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			68 30	68 25
4 1/2 p. 0/0	95 75	95 80		
Consolidati ingl.			95 3/4	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	89 75	»	»	
3 p. 0/0 1851	»	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

STRADA FERRATA *VITTORIO EMANUELE*

Dalla direzione della strada ferrata *Vittorio Emanuele* riceviamo, con invito di pubblicarlo, il seguente avviso che è stato comunicato alla direzione medesima dall' amministrazione della via ferrata da Lione a Ginevra:

« Par décision récente du gouvernement « français, les voyageurs qui empruntent entre « Culoz et Bellegarde le territoire de l'empire « pour se rendre, par le chemin de fer de « Lyon à Genève, de Savoie en Suisse et ré- « ciproquement, sont dispensés du visa consu- « laire. Leurs passeports seront simplement « visés à l'entrée et à la sortie par les com- « missaires de police des stations de Culoz et « de Bellegarde. »

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi, e sensali.* — Corso autentico — Torino, 22 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno	pr. dopo la borsa	Contr. mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquid.	in contanti	in liquid.
1819 5 0|0	1 aprile	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	89 75	— —	89 75	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— —	91	— — —
1853 5 0|0	1 gennaio	— —		55 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	221 51 luglio	— —	221 31 luglio
Ferr. di Cuneo 1 apr.		— —	— —	200 50	— —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	255 1|2	25 3|4
Francoforte S. M.	213 1|4	
Lione	99 90	99 10
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 10
Torino *sconto*	5 0|0	
Genova *sconto*	5 0|0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	5 »	2 50

D'AFFITTARE AL PRESENTE in contrada Porta Nueva, N. 16, piano 3°, casa Rossi, *Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.*

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ACETERIA PIEMONTESE

PREMIATA

ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI TORINO nel 1858

Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

In essa si prepara un ricco assortimento di aceti da tavola bianchi e rossi, tutti ricavati dal vino, mediante tini acceleratori, che donano all'aceto la forza e la grazia che sono proprie della lenta acetificazione ottenuta col metodi seguiti nelle famiglie.

Aceti rossi		*Aceti bianchi*	
Barbera soprafffina al litro . . L.	» 80	Bianco soprafffino forte al litro . L.	1 20
Id. fina	» 60	Id. Id. delicato	1 »
Nebbiolo 1.a qualità	» 40	Bianco fino 1.a qualità	» 80
Id. 2.a qualità	» 30	Id. Id. 2.a qualità	» 60
Rosso comune	» 25	Bianco comune	» 50

NB. Per le vendite all'ingrosso gli acquirenti potranno conoscere i prezzi nella fabbrica.

ESTRATTO di TAMARINDO concentrato nel vuoto per la preparazione del decotto estemporaneo. Un cucchiaio comune d'estratto supplisce ad un'oncia di polpa. Polvere e liquido per le ragadi (screpolature, o scaravazze) delle mammelle.

Sapone liquido per le scottature. Acqua emostatica contro lo scolo sanguigno delle mignatte, ferite e simili. Polvere dentifricia di S. Maria Novella. Torino, farmacia Cerruti, via di Po.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flaconi* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino Novara presso Caccia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Benegri e Brunza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ISTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Gubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

AVVISO

Il Medico Giuseppe Ferrua ha trasferto il suo alloggio in via di S. Francesco d'Assisi, rimpetto alla alla chiesa di S. Rocco, scala prima, a destra, n. 2, piano nobile.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello. a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca.*
Salonicco, *gialla.*

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

IL TEATRO ITALIANO

OSSIA

NUOVA RACCOLTA

di tutte le opere drammatiche italiane, cominciando dagli antichi Maestri, tali che Alfieri, Pellico, Marenco, Manzoni, Niccolini, Nota, Goldoni, ecc., venendo fino agli autori nostri più rinomati, tali che Bon, D'Aste, Brofferio, Giacometti, Chiossone, Gherardi del Testa, ecc.

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

PER CURA DI UNA SOCIETA ANONIMA EDITRICE

Immaginata nell'idea di costituire, per quanti hanno a cuore il lustro del nostro Teatro Drammatico, in carta e caratteri distinti, in formato tascabile

Un Repertorio assolutamente italiano

appropriato così alle esigenze d'una Compagnia Drammatica, quanto al desiderio di chi vuol favorire il

RISORGIMENTO DELL'ARTE IN ITALIA

OSSERVAZIONI IMPORTANTI

Prima di sobbarcarsi ad una impresa così rilevante, la Società editrice intende avere la morale certezza che non saranno per venirle men. le forze. Si è perciò, che l'anzidetta pubblicazione è subordinata all'accoglienza dell'idea in discorso e degli effetti che saranno per conseguirne

A tale scopo:

Presso l'**Ufficio Centrale d'Annunzi**, via Carlo Alberto, N. 7, Torino, si è aperta una sottoscrizione, alla quale puossi prender parte anche per lettera (affrancata) da qualunque parte d'Italia.

I pagamenti non si faranno mai che all'atto della consegna del fascicolo, il cui prezzo, anche dipendente dalla somma di firme raccolte, non eccederà i 50 centesimi per settimana.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE *conforme alle variazioni del 12 maggio.*

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 2 30, 5 15 pom.	» 3 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Figarola	da Mortara
Ore 4 25, 9 50 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 1 40, 4 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 45 pom.

[illegible]

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 05, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 2 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 50, 12 ant.	Ore 7 50 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 3 50, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 5 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI A CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimeridiane.	Ore 9 17, antimeridiane
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimeridiane.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 42 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 40 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONI